

LA SENTENZA TRE CONDANNE, 26 MILIONI ALL'ENTE PUBBLICO

## Prestito Boc al Comune assolti la Di Bello e Tucci



**BOC**  
Tre condanne  
e cinque  
assoluzioni  
nel processo  
sul maxi  
prestito al  
Comune di  
Taranto

MAZZA A PAGINA VII >>

### LA SENTENZA

DUE ANNI PER LUBELLI

### IL FATTO

Maxi-prestito di Banca Opi all'ente pubblico, condannati anche due funzionari dell'istituto di credito

# Boc, tre condanne 26 milioni al Comune

Il Tribunale assolve l'ex sindaco Di Bello e il vice Tucci

MIMMO MAZZA

● Tre condanne, cinque assoluzioni e un maxi risarcimento a favore del Comune di Taranto. Il Tribunale (presidente Paola Morelli) ieri pomeriggio ha letto il dispositivo di sentenza del processo sul maxi finanziamento da 250 milioni di euro stipulato nel 2004 dal comune di Taranto con l'allora banca Opi.

Alla sbarra per abuso d'ufficio c'erano cinque funzionari di Banca Opi, ora Banca Biis (citata in giudizio come responsabile civile, così come chiesto dall'avvocato Pasquale Annicchiarico, costituitosi per conto del Comune di Taranto), l'ex primo cittadino Rossana Di Bello (difesa dall'avv. Piero Rellea), il suo vice di allora Michele Tucci (assistito da Francesco Paolo Sisto) e l'ex dirigente delle risorse finanziarie, Luigi Lubelli. Il pm Remo Epifani aveva chiesto 3 anni e 8 mesi di reclusione per Di Bello-Tucci-Lubelli, sollecitando invece 2 anni di reclusione per l'amministra-

tore delegato di banca Opi Elia Colabraro, il presidente del consiglio di amministrazione nonché membro del Comitato esecutivo di banca Opi Alfonso Iozzo, il responsabile di banca Opi dell'Area di Napoli Francesco De Francisci, Luigi Maranzana, amministratore delegato gruppo San Paolo Imi, e il responsabile dell'Area Enti ed amministrazioni pubbliche di Banca Opi Antonio Cancellara.

Di diverso avviso è stato il Tribunale, condannando a 2 anni Lubelli, De Francisci e Cancellara e assolvendo, invece, perché il fatto non costituisce reato, Colabraro-Iozzo-Maranzana-Di Bello-Tucci.

Secondo la pubblica accusa, Banca Opi non avrebbe dovuto concedere affatto il prestito obbligazionario in questione, per mancanza delle condizioni di sostenibilità del debito, in base al bilancio di previsione 2004 del Comune di Taranto.

L'emissione dei Boc sarebbe stato un

escamotage al quale si sarebbe ricorso in un momento assai critico per le sorti finanziarie del Comune di Taranto, un momento nel quale cui l'unica alternativa e corretta sarebbe stata quella di prendere atto della realtà e promuovere la dichiarazione dello stato di dissesto finanziario; ciò però avrebbe significato il fallimento politico di fronte all'elettorato, e, dato tutt'altro che trascurabile, anche l'esposizione degli amministratori alle conseguenze sanzionatorie previste dal testo unico sugli enti locali. Una

ricostruzione che però dalla lettura del dispositivo non deve aver convinto i giudici che alla fine, pur riconoscendo l'esistenza del fatto contestato, hanno condannato il solo dirigente comunale Lubelli, mandando assolti i due politici imputati, rilevando evidentemente - ma occorrerà attendere la lettura delle motivazioni - l'assenza dell'elemento psicologico, come d'altronde ebbe già a rilevare il gup Pompeo Carriere, dichiarando il non luogo a procedere nei confronti di 16 ex assessori per i quali era stato chiesto il processo.

Il Tribunale ha condannato Lubelli, De Francisci e Cancellara, in solido con il responsabile civile Intesa Sanpaolo, al risarcimento dei danni in favore del Comune, da stabilirsi in separata sede, riconoscendo all'ente locale una provvisoria immediatamente esecutiva di poco più di 26 milioni di euro.



**PALAZZO DI CITTÀ** Prestito Boc, disposta una provvisoria di 26 milioni per il Comune